

Via Maria Longo, 50
80 138 Napoli
info@ilfarodippocrate.it
museoartisanarie@pec.it
Tel. 081 440647

PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA:

PIANETA PANDEMIA

STORIA DELLE MALATTIE EPIDEMICHE DAL PASSATO AL PRESENTE

MATERA 16 Ottobre 2020– 10 Gennaio 2021

Ex Ospedale San Rocco

Piazza San Giovanni Battista

PREMESSA

Il Museo delle Arti Sanitarie di Napoli, ubicato nel Complesso degli Incurabili, incredibile contenitore di Arte e Scienza, è l'ente promotore dell'esposizione in oggetto. Sino dalla sua istituzione, il Museo, con le sue collezioni di strumentistica medico scientifica, documentale, fotografica e con una biblioteca di oltre 6.000 volumi di carattere medico - scientifico costituisce il luogo naturale della ricerca storico sanitaria ed ospedaliera del Paese.

La mostra "PIANETA PANDEMIA" verrà accolta da ottobre 2020 a gennaio 2021 (date da definirsi) nell'ex Ospedale San Rocco di Matera e sarà realizzata dal Museo delle Arti Sanitarie di Napoli, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata e con la partecipazione del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitarie di Roma e ACOI (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani).

La scelta della location sigella una collaborazione già sperimentata con successo nel 2019 con la realizzazione della mostra "Scienza Carità Arte negli antichi Ospedali d'Italia", ed è stata concepita in ideale integrazione e continuazione di questa esperienza, arricchendola di un percorso che racconta la storia sociale e medico-scientifica delle epidemie.

La mostra, progettata per svolgersi nella primavera-estate del 2020, è stata di fatto impedita dall'esplosione della pandemia Covid-19. Pertanto verrà allestita nel prossimo autunno.

Da sempre, le epidemie hanno segnato l'evoluzione dell'umanità, con le relative implicazioni economiche, demografiche, culturali. La peste, il vaiolo, la sifilide, il colera, la tubercolosi e la pandemia influenzale del 1918-19, fino alle più recenti SARS, MERS, AIDS, COVID-19 hanno indotto una riflessione sulla caducità dell'uomo e sulla fiducia assoluta nella scienza, sui problemi prodotti dalla globalizzazione, dalle variazioni climatiche e dallo squilibrio tra ambiente naturale e società evolute.

Tutte le arti, dalla letteratura alla pittura, hanno rappresentato le malattie che incalzano l'umanità; la cultura, l'economia, la gestione politica la storia militare sono state sistematicamente condizionate dal contagio dilagante.

La mortalità diffusa, da sempre, provoca terrore e reazioni abnormi: dal panico di chi vede i segni del male sul proprio corpo, alla pietà e all'amore caritatevole di cristiana ispirazione, fino all'arroganza, alla sfrontatezza ed alle ruberie dei monatti. Nei secoli passati, mentre il morbo infuriava implacabile e le cure mediche si rivelavano inefficaci, l'uomo ricorreva alla mediazione dei santi protettori e alla Vergine per chiedere la cessazione delle epidemie o faceva ricorso a credenze e superstizioni popolari, o scrutava gli astri per desumerne l'evoluzione. Dal XVIII secolo i "cacciatori di microbi" e il ricorso alle vaccinazioni hanno alimentato una fede quasi assoluta nella scienza, che gli stessi epidemiologi ed infettivologi, oggi, confessano inefficace a controllare vecchi e nuovi mali. La storia e la mappatura geografica delle epidemie rivela costante corrispondenza con il cammino dei popoli, i traffici commerciali e le variazioni climatiche.

In passato porti e vie fluviali usate per lo spostamento di uomini e merci, veicolavano spesso anche le epidemie. Le autorità politiche cercavano di arginare le malattie diffuse, limitando l'ingresso e creando nei porti strutture deputate all'isolamento dei malati e dei sospetti tali: i lazzaretti, veri e propri baluardi di sanità. Il primo lazzaretto venne costruito nel XV secolo dalla Repubblica di Venezia. Molti altri vennero costruiti successivamente. A Napoli, durante il vicereame spagnolo, fu edificato il lazzaretto di Nisida. Una struttura di isolamento, vero e proprio

Via Maria Longo, 50
80 138 Napoli
info@ilfarodippocrate.it
museoartisanarie@pec.it
Tel. 081 440647

monumento mondiale di sanità pubblica, venne realizzata nel 1700 ad Ancona su progetto dell'architetto Luigi Vanvitelli. Nell'era industriale navi e treni a vapore consentirono spostamenti più veloci, di viaggiatori, merci e malattie.

Oggi sono gli aeroporti i luoghi attraverso cui si diffonde rapidamente ogni infezione che si manifesti in qualsiasi parte del mondo. "Ogni epidemia in qualsiasi paese si verifichi – ci ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità – è a poche ore di distanza da noi". La globalizzazione e la velocità del contagio comporta una complessità nella diffusione del morbo non sempre controllabile anche da parte di organizzazioni statali efficienti, che assume risvolti drammatici nei paesi più arretrati. L'informazione e la comunicazione scientifica, spesso alterata da interessi economici di stati ed aziende multinazionali del farmaco, alimentano aspettative e timori non sempre coerenti con la realtà sanitaria. Di fronte all'inesistenza di cure specifiche, quali antibiotici, antivirali, vaccini, anche il controllo moderno delle epidemie si rifà alla monotona sequenza del passato: cordoni sanitari, isolamento, lazzaretto, quarantena, disinfezione, autocertificazione in luogo delle antiche patenti di sanità, e decreti governativi d'urgenza che ricordano le antiche grida e prammatiche sanitarie. Il progetto di una mostra sulla storia delle epidemie nasce dalla convinzione della utilità di confrontare le epidemie del passato con le più recenti per trarne una lezione non solo sulla storia della ricerca scientifica ma anche sul rapporto tra sanità e società.

CONTENUTI

L'esposizione è un'opportunità didattico-divulgativa a scopo di prevenzione. Si compone principalmente di circa 50 pannelli esplicativi in forex (100 x 140 cm), didascalie cartonate, testi e documenti, accanto ai quali saranno esposti oggetti simbolo delle diverse malattie, privilegiando la ricostruzione di ambienti medicalizzati e di elementi originali tra cui stampe, strumenti medico-chirurgici antichi, riproduzioni fotografiche.

Citazioni letterarie e pittoriche testimoniano come la cultura e l'arte siano state influenzate dalle epidemie. La struttura organizzativa dello stato, dalla antica Deputazione di Salute, agli attuali ministeri della salute e all'OMS, è funzionale a controllare e frenare il contagio. Tuttavia la politica e l'economia hanno, da sempre, necessità di governare anche i conseguenti fenomeni di instabilità e disordine sociale. Agli untori e accaparratori del passato si assimilano i governi assolutistici privi di etica e solidarietà sociale. Oggi l'esperienza ci ha insegnato che la pandemia si controlla e si vince insieme, mettendo in campo tutte le risorse della ricerca scientifica, dell'economia e della solidarietà di tutti i paesi. La medicina tra '700 e '800 studia con attenzione gli agenti eziologici delle principali malattie a carattere epidemico: batteri, protozoi e virus, individuando metodologie di prevenzione e cura di molte malattie infettive. La vaccinazione antivaiolosa, così come l'antipoliomielite, rappresentano formidabili esempi di successo contro le infezioni.

Alla peste, vaiolo, sifilide, colera, tubercolosi si sono affiancate negli ultimi 30 anni, nuove malattie infettive "emergenti": AIDS, EBOLA, SARS, l'influenza aviaria da virus A/H5N1 e la pandemia influenzale da virus A/H1N1. Le esperienze più recenti hanno dimostrato la necessità di adottare protocolli internazionali idonei ad una accresciuta sorveglianza epidemiologica, ed un implemento dei laboratori in grado di analizzare le caratteristiche genetiche dei virus ed il loro rilievo nelle specie animale ed umana. La preparazione dei vaccini subito dopo la prevenzione appare sicura ed efficace per controllare malattie in continuo divenire per il dissesto del territorio e le variazioni climatiche che appaiono responsabili della ciclicità di ricorrenze epidemiche.

Attraverso la conoscenza del passato e la riflessione circa l'attuale impatto antropico sul nostro pianeta, la mostra si pone l'obiettivo di sensibilizzare l'uomo sulla necessità di recuperare un rapporto più equilibrato con il suo ecosistema.

La mostra si avvale di un'originale collezione di "pastori malati" che, attraverso la suggestione di un linguaggio artistico-artigianale, racconta malattie ed epidemie.

Dall'inizio di Dicembre 2020, secondo la tradizione consolidata dell'ex Ospedale San Rocco di ospitare nei propri spazi una mostra dedicata al Presepe, i nostri "incurabili pastori", già presenti nelle singole sezioni della Mostra sulle pandemie, confluiranno in un allestimento corale integrando una "mostra nella mostra" che resterà fruibile fino a Gennaio 2021. La scelta vuole esprimere simbolicamente un sentimento di fede che unisce, oggi come in passato, nel tempo sospeso che l'umanità dolente sta vivendo.



Museo
delle Arti Sanitarie

Via Maria Longo, 50
80 138 Napoli
info@ilfarodippocrate.it
museoartisanitarie@pec.it
Tel. 081 440647

I curatori sono a disposizione per un'eventuale progettazione condivisa finalizzata alla programmazione di eventi ed iniziative collaterali alla mostra.

L'inaugurazione, la visita del percorso espositivo ed eventuali altri eventi saranno espletati nell'assoluto rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza anti-Covid.

A CHI SI RIVOLGE

L'esposizione è rivolta principalmente ad un pubblico eterogeneo, non di soli specialisti, ed agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

PROGETTO E REALIZZAZIONE

Museo delle Arti Sanitarie e di Storia della Medicina di Napoli

IDEAZIONE E COORDINAMENTO

Gennaro Rispoli
Carmen Caccioppoli
Biagio Lafratta

CONTATTI:

Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina
Cortile dell'Ospedale di S. M. D. P. degli Incurabili
Via Maria Longo, 50- Napoli
Tel. 081440647
PEC: museoartisanitarie@pec.it
Email: info@ilfarodippocrate.it